

IWA-AIT:

SUI PROCESSI ALLA CORTE NAZIONALE CONTRO LA CNT-AIT

Giovedì prossimo, 19 settembre, inizieranno i processi contro 16 sindacati della CNT-AIT (IWA) in conseguenza delle cause intentate dalla CNT-CIT (ICL), sindacato con cui fino a meno di 10 anni fa formavamo un'unica organizzazione. Non entreremo nei dettagli delle ragioni di questa situazione, cosa che abbiamo già fatto 3 anni fa in un testo intitolato "Contro ogni previsione".

Oggi intendiamo informare e segnalare alcune questioni sul contenuto e il significato delle cause.

Le cause cercano di obbligarci (attraverso lo Stato) a smettere di usare "il nome Confederazione Nazionale del Lavoro, le iniziali CNT, i suoi segni distintivi[bandiere e loghi]... e il suo emblema[Ercole che combatte il Leone di Nemea]", con l'argomento che "sono registrati come Marchi Nazionali" (presso l'Ufficio Brevetti e Marchi Spagnolo) a nome della CNT-CIT.

Ci accusano di sostituire un'identità che affermano appartenere a loro e cercano di confondere i loro potenziali affiliati utilizzando questo prestigio storico.

Ma l'unica certezza è che, delle due parti, la CNT-AIT è l'unica che ha sempre chiarito chi è e a quale internazionale appartiene (l'Associazione Internazionale dei Lavoratori fondata nel 1922).

Per quanto riguarda la CNT-CIT, d'altra parte, si potrebbe quasi dire che lo nascondono deliberatamente come strategia di marketing.

Chi sta creando la confusione?

La risposta ci sembra ovvia.

Un altro punto che riteniamo rilevante nelle cause è la loro intenzione di impedirci giudizialmente di dire pubblicamente cosa è successo, del loro comportamento intollerabile, delle loro manovre politiche e delle loro pratiche corrotte. Intendono farci tacere facendo ricorso alla Corte nazionale, ottenendo con la forza dello Stato ciò che la loro mancanza di legittimità morale non è stata in grado di ottenere.

Come se ciò non fosse abbastanza vergognoso, stanno chiedendo 50.000 EUR a ogni sindacato imputato (per un totale di 800.000 EUR) per i presunti "danni morali" causati, con l'obiettivo di paralizzarci finanziariamente.

È chiaro che questa causa non solo cerca di toglierci il nome e l'identità, ma di negarci ciò che abbiamo costruito in più di un secolo e di seppellirci sotto pagamenti di risarcimento scandalosi. L'argomento dei presunti "danni morali" è completamente ridicolo, una strategia punitiva e disonesta per ottenere ciò che cercano da anni.

La nostra scomparsa.

Ancora una volta, e in conclusione, invitiamo tutti i membri della ICL, vergognandosi delle azioni dei suoi comitati, a porre fine a tutto questo, e il movimento anarchico in generale a uscire dalla passività e ad abbandonare l'equidistanza.

Salute e Rivoluzione Sociale.